

Il film “Musk” dura quasi quattro ore, è avvincente e terrificante

Il documentario, presentato a Venezia e in arrivo prossimamente anche in Europa, dipinge il magnate della tecnologia come un truffatore megalomane assetato di potere e affetto da un complesso di onnipotenza. È lungo, ma ne vale la pena

Il documentario, presentato a Venezia e in arrivo prossimamente anche in Europa, dipinge il magnate della tecnologia come un truffatore megalomane assetato di potere e affetto da un complesso di onnipotenza. È lungo, ma ne vale la pena

Il Nobel per la pace a Navi Pillay è un messaggio a Netanyahu

Il documentario, presentato a Venezia e in arrivo prossimamente anche in Europa, dipinge il magnate della tecnologia come un truffatore megalomane assetato di potere e affetto da un complesso di onnipotenza. È lungo, ma ne vale la pena

La giurista sudafricana ha guidato la Commissione Internazionale Indipendente dell'Onu che ha accusato Israele di genocidio

Sebastian Mallaby: “L’AI avrà la sua Chernobyl. Solo allora arriveranno regole più severe”

Il documentario, presentato a Venezia e in arrivo prossimamente anche in Europa, dipinge il magnate della tecnologia come un truffatore megalomane assetato di potere e affetto da un complesso di onnipotenza. È lungo, ma ne vale la pena

L'autore di “The Infinity Machine” racconta la corsa alla superintelligenza e i suoi protagonisti, da Demis Hassabis a Dario Amodei. “Il rischio di estinzione? Non sappiamo calcolarlo. È più probabile prima un grave incidente”

Anne Carson, nuovi significati per parole remote

Il documentario, presentato a Venezia e in arrivo prossimamente anche in Europa, dipinge il magnate della tecnologia come un truffatore megalomane assetato di potere e affetto da un complesso di onnipotenza. È lungo, ma ne vale la pena

NOBEL PER LA LETTERATURA L'Accademia svedese premia la poeta, saggista e traduttrice canadese. Fra i suoi numerosi libri,

«Eros il dolceamaro» (2018) e «Autobiografia del rosso» (2020)

La purga elettorale di Modi: taglia 130 milioni di votanti. In India esplode la protesta

Il documentario, presentato a Venezia e in arrivo prossimamente anche in Europa, dipinge il magnate della tecnologia come un truffatore megalomane assetato di potere e affetto da un complesso di onnipotenza. È lungo, ma ne vale la pena

Eliminati dalle liste musulmani e oppositori scomodi. Insorgono gli “scarafaggi” della Gen Z. Fermato Rahul Gandhi

La possibilità di una sicurezza non armata

Il documentario, presentato a Venezia e in arrivo prossimamente anche in Europa, dipinge il magnate della tecnologia come un truffatore megalomane assetato di potere e affetto da un complesso di onnipotenza. È lungo, ma ne vale la pena

RIARMO In un dibattito pubblico sempre più militarizzato,

termini come «sicurezza», «deterrenza» e «protezione» hanno smesso di avere un significato univoco

Addio a Barbara Spinelli la figlia dell'Europa che vide arrivare la crisi

Il documentario, presentato a Venezia e in arrivo prossimamente anche in Europa, dipinge il magnate della tecnologia come un truffatore megalomane assetato di potere e affetto da un complesso di onnipotenza. È lungo, ma ne vale la pena

Suo padre Altiero insieme a Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni scrisse il "Manifesto di Ventotene". Lei fu editorialista di Repubblica prima dell'approdo al parlamento di Strasburgo con Syriza

L'anno elettorale che rischia di disfare l'Unione Europea

Il documentario, presentato a Venezia e in arrivo prossimamente anche in Europa, dipinge il magnate della tecnologia come un truffatore megalomane assetato di potere e affetto da un complesso di onnipotenza. È lungo, ma ne vale la pena

Di Nathalie Tocci, [La Stampa](#)

Con l'annuncio a sorpresa delle **elezioni anticipate in Spagna il 29 novembre**, si apre un anno elettorale che minaccia di disfare l'integrazione europea. Sono otto gli appuntamenti elettorali nazionali previsti nei Paesi Ue nel prossimo anno, quattro dei quali – Francia, Italia, Polonia e Spagna – riguardano alcuni dei più grandi Stati membri. A questi si aggiungono Finlandia, Grecia, Estonia e Slovacchia. Tra i grandi Paesi europei, solo in Germania non si voterà prima del 2029, sempre che la grande coalizione guidata dal cancelliere Friedrich Merz arrivi a fine mandato. Se in tutti questi Paesi il voto dovesse virare verso l'estrema destra, il progetto europeo potrebbe implodere.

Le dinamiche politiche di un Paese europeo contagiano, almeno in parte, anche gli altri. A livello europeo – a partire dalla composizione del Consiglio europeo – si è già visto un netto spostamento a destra. Così come è chiaro che non esiste più, se non nell'immaginario collettivo, una maggioranza europeista al Parlamento europeo formata da popolari, socialisti, liberali e verdi. La maggioranza reale, che si manifesta sempre più spesso in orientamenti politici e decisioni legislative comuni, è palesemente euroscettica e unisce il Partito popolare europeo e le estreme destre. È nell'interesse politico del Ppe negare che questo sia accaduto, continuando a trarre legittimità dall'involucro di una coalizione europeista e vantaggio politico da una maggioranza euroscettica. Le decisioni di questa maggioranza alternativa – sulla deregolamentazione, sull'arretramento climatico, sullo stallo nella governance digitale, mascherate dallo slogan della "competitività" – sono il sintomo di una lenta erosione del progetto di integrazione europea.

Seppur indebolita, l'Unione europea si è salvata fino ad ora grazie all'asincronia dei trend politici al suo interno. Lo abbiamo visto negli ultimi mesi. Prima le elezioni nei Paesi Bassi, l'anno scorso, con la sconfitta dell'estrema destra e

l'ascesa dei liberali. Poi la storica elezione ungherese, con la sconfitta di Viktor Orbán, che ha dimostrato quanto sbagliasse chi, come me, temeva che l'Ungheria avesse superato il punto di non ritorno nella deriva autoritaria. E, di recente, il voto in Svezia, anche qui con il declino dell'estrema destra, che appoggiava esternamente il governo di centrodestra, e il ritorno dei socialdemocratici. Se c'è un'unica, magrissima consolazione nel non essere ancora gli Stati Uniti d'Europa, è che, a differenza degli Stati Uniti d'America, l'Europa conserva un'eterogeneità politica che milita contro cambiamenti repentini e radicali. Questo ha rappresentato un limite all'ambizione di integrazione europea, ma negli ultimi anni è stato anche un argine contro la disintegrazione.

È un argine che potrebbe cedere. È plausibile, se non addirittura probabile, che tutti e quattro i grandi Paesi europei chiamati alle urne nei prossimi mesi registrino un netto spostamento verso l'estrema destra. Questo rappresenterebbe anzitutto un problema numerico per l'Ue. Se tutti e otto i Paesi al voto l'anno prossimo dovessero passare nelle mani dell'estrema destra, sommandosi a quelli in cui l'estrema destra è già al potere, non si arriverebbe a una maggioranza qualificata di estrema destra nel Consiglio Ue, ma si formerebbe una minoranza di blocco capace di spazzare via del tutto l'ambizione di integrazione europea delineata nei rapporti Draghi e Letta, già in affanno.

Ma il problema non sarebbe solo quantitativo: sarebbe anche, se non soprattutto, qualitativo. L'approccio di Giorgia Meloni all'Ue sarebbe probabilmente molto diverso se a circondarla fossero Marine Le Pen, Jarosław Kaczyński e Alberto Núñez Feijóo, sostenuto dal leader di Vox Santiago Abascal, anziché Emmanuel Macron, Donald Tusk e Pedro Sánchez, accanto ai quali ha seduto in questi anni. Un effetto galvanizzante e radicalizzante a destra sarebbe probabile, per non dire scontato. Potremmo vedere non più solo la lenta erosione del

progetto di integrazione, a cui assistiamo inermi da anni, ma qualcosa di molto più rapido e radicale: un'implosione, seppur silenziosa. Magari continueremmo a fare spallucce, sbiadito com'è il ricordo del nostro passato, fatto di nazionalismi, violenza e distruzione. Paradossale che a prendere atto dell'autolesionismo antipatriottico dei nazionalismi sia proprio il Regno Unito, il primo a cedere alle sirene del sovranismo farlocco, che oggi inizia lentamente a riconoscere quel colossale errore proprio mentre altri grandi Paesi europei rischiano di cadere nello stesso micidiale tranello.

Dal trauma alla vendetta, la legge del più forte di Netanyahu sfida il lume della ragione

Il documentario, presentato a Venezia e in arrivo prossimamente anche in Europa, dipinge il magnate della tecnologia come un truffatore megalomane assetato di potere e affetto da un complesso di onnipotenza. È lungo, ma ne vale la pena

SPECIALE 7 OTTOBRE – Il premier verso il voto tra l'isolamento globale e la violenza dei coloni

L'utopia della tregua, Gaza prigioniera di un giorno mai finito

Il documentario, presentato a Venezia e in arrivo prossimamente anche in Europa, dipinge il magnate della tecnologia come un truffatore megalomane assetato di potere e affetto da un complesso di onnipotenza. È lungo, ma ne vale la pena

SPECIALE 7 OTTOBRE – L'occupazione israeliana, lunga decenni, è un inferno ancora peggiore di prima. Nessuna ricostruzione è all'orizzonte